

LA CULTURA

CARO SORGİ, CONFESSO  
LA PENSO COME IL PAPA

TOMASO MONTANARI



Alle recensioni, si sa, non si risponde. Se dunque mi permetto di rivolgermi ai suoi lettori dopo il pezzo di Marcello Sorgi, è solo perché quel pezzo non è, appunto, una recensione. - PAGINA 29

# Caro Sorgi, da cattolico cito Bobbio “Democratici sempre in allarme”

Montanari replica all'editorialista: è l'esempio di un'Italia che fugge dalla realtà

**Se mi accusa  
di assomigliare più  
a La Pira che a Renzi  
allora lo ringrazio**

TOMASO MONTANARI

**A**lle recensioni, si sa, non si risponde. Se dunque mi permetto di rivolgermi ai suoi lettori dopo il pezzo ieri dedicato al mio *Eclissi di Costituzione. Il governo Draghi e la democrazia* (Chiarelettere 2022) da Marcello Sorgi, è solo perché quel pezzo non è, appunto, una recensione.

Non contiene infatti, e per ammissione esplicita del suo autore, nessuna argomentazione intorno alle affermazioni del libro: «Sarebbe troppo lungo qui esaminare uno per uno anche per contestarli, ove opportuno, gli argomenti del Prof.». Troppo lungo, in effetti: troppa fatica, troppo lavoro, troppo impegno. Con questo caldo, poi. Troppo caldo anche per rispettare i fatti: Sorgi, per dirne solo una, trasforma un tweet dell'account privato del capo ufficio stampa della presidenza della Repubblica in «una nota del Quirinale».

Meno sfibrante, e anzi assai più comodo, «rinvenire – nel libro – le tracce di una formazione cattolica, prima che accademica, e di un integralismo leggermente datato che, al contrario del cattolicesimo moderno dei

nostri giorni, abituato al confronto e all'impegno attivo in politica, motiva la visione negativa del Prof.». Insomma, il punto non è spiegare perché avrei torto a considerare – per dire – regressiva e anticostituzionale la riforma fiscale di Draghi, bensì stabilire che sono un cattolico: ma non di quelli modernamente pronti ad accomodarsi in politica. Non sono certo di aver capito cosa intenda dire Sorgi, ma se mi accusa di assomigliare più a La Pira che a Renzi, allora lo ringrazio. Faccio un esempio. Il sottoscritto, pericoloso cattolico fiorentino all'antica (cioè di quelli che ancora leggono il Vangelo?), aveva firmato un appello che chiedeva al papa di non venire al convegno sulla pace nel Mediterraneo, organizzato a Firenze dai vescovi italiani e dal sindaco Nardella, perché a quel convegno sarebbe intervenuto anche Marco Minniti. Ebbene, in questi giorni abbiamo appreso che Francesco non è in effetti venuto a Firenze proprio a causa della presenza di Minniti, legato – come presidente della fondazione Med-Or di Leonardo – all'industria delle armi: «era meglio che il papa non partecipasse» – parole attribuite al papa, e non smentite dalla Santa Sede, come queste che seguono –, «poi mi hanno fatto vedere quando erano al ministero quali leggi hanno fatto, sono dei criminali di guerra! E ho visto anche i campi di con-

centramento in Libia dove tenevano questa gente che loro hanno respinto!». Ebbene, a quale tipo di cattolicesimo Sorgi assegna papa Francesco?

La non-recensione di Sorgi è, d'altra parte, un documento davvero interessante. Perché rappresenta con nitidezza la fuga dalla realtà della classe dirigente italiana che inneggia a Mario Draghi salvatore della patria: una classe dirigente resa egoisticamente cieca dal proprio benessere e dai propri privilegi. Senza degnarsi, ripeto, di argomentare nemmeno una volta, il non-recensore irride il mio piglio apocalittico: per esempio perché scrivo «che in breve tempo Roma sarebbe prossima al raggiungimento della temperatura di Marrakech» (parole sue). Ebbene, nel libro scrivo che questo accadrà «nell'arco della vita dei nostri figli»: molti studi scientifici prospettano che questo possa accadere nel 2050, quando mia figlia più grande avrà 45 anni. Preoccuparsene è apocalittico? O, al contrario, è irresponsabilmente egoistico non farlo? Il rapporto Oxfam sulle diseguaglianze



in Italia, presentato a maggio, «restituisce una fotografia delle moderne forme di sfruttamento lavorativo e di un mercato del lavoro nazionale profondamente iniquo - con ampi divari territoriali, generazionali e di genere - e che produce strutturalmente povertà», e dimostra che lo strumento più ambizioso messo in campo dal governo Draghi- il Pnrr - «appare a tutti gli effetti carente sotto il profilo della visione di lungo termine e assomiglia più a una sommatoria di interventi che a un'organica agenda di sviluppo». Anche Oxfam è apocalittica? O forse è vero che questo governo e questo presidente del Consiglio sono del tutto inadeguati a fronteggiare sfide globali e italiane che rischiano di travolgerci assai presto?

Norberto Bobbio esortava ad essere «democratici sempre in allarme»: continuo a pensare che avesse ragione lui, e non una classe dirigente che ogni giorno sussurra al Paese «don't look up». Anche perché la cometa è sopra di noi, e quando ci decideremo a vederla potrebbe essere già irrimediabilmente tardi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA